

3013

29



Carissimi Confratelli,

coll' animo costernato dò l' annunzio della morte del Confratello
professo perpetuo

Cav. Uff. ANDREA ACCATINO


La notte del 5 c. m. aveva accusato forte dolore d' intestino e nella giornata successiva gli venne altissima la febbre; la sera il medico curante dott. L. Gambara, che lo amava da 28 anni come fratello lo trovò grave ma senza che nulla facesse prevedere la catastrofe, che invece si designò inevitabile e rapidissima nel giorno successivo di domenica. Spirava ricevuti con edificante pietà gli ultimi sacramenti alle ore 4,40 del mattino del giorno 7 c. m., conservando fino alla fine lucidità di mente e rispondendo alle preghiere di rito.

Col confratello Andrea Accatino la Congregazione perde un membro affezionato e benemerito, che cooperò con capacità e zelo al buon nome salesiano specialmente nel campo così importante degli studi agricoli. Scuolaro affezionato e fedele del compianto e indimenticabile Col. Stanislao Solari e del non meno presente alla memoria di quanti l'han conosciuto Don Carlo M. Baratta, egli si era da vent'anni dedicato colla forte volontà agli studi d'agricoltura razionale. Da 19 anni dirigeva la *Rivista d'Agricoltura*, periodico settimanale fondato e sorto nel Cenacolo Solariano, a cui de-

[REDACTED]

dicava tutto se stesso. Era riuscito a forza di serietà e di tenacia a portarla in prima fila tra le riviste del genere e sempre escogitava mezzi per renderla più utile e gradita ai lettori. Sebbene l'indole della Rivista non permettesse svolgimenti confessionali posso assicurare, per averlo ripetutamente appreso da lui, che egli vi portava un vivo e profondo spirito di bene e ci teneva a dichiarare tutto il suo attaccamento allo spirito del Ven. Don Bosco e tutto il suo orgoglio per l'onore che ne veniva alla cara Congregazione. Quando, in occasione di altissima onorificenza toccata alla Rivista in occasione del 25.^{mo} di fondazione, ricevette una bellissima lettera di congratulazione e plauso dal compianto Rettor Maggiore Don Paolo Albera, mi confessava che quella era la più bella soddisfazione che si potesse aspettare. E sì che parole di alta lode gli venivano, e non di rado, da altissimi personaggi; ma egli vedeva da quella lettera come consacrata e collaudata dalla più alta autorità della nostra Congregazione l'opera sua indefessa e ne godeva come affezionatissimo figlio di Don Bosco quale era sempre stato. Per quanto, massime in certi giorni della settimana, occupatissimo nella compilazione e spedizione del periodico — era sua ambizione la più scrupolosa puntualità — non trascurò mai le sue pratiche religiose: messa, comunione quotidiana, meditazione, lettura spirituale, conferenze mensili, esercizio di Buona Morte, rendiconto ecc. Insomma le sue molte aderenze, la stima che godeva presso ogni ceto di persone, i suoi numerosi impegni — ultimamente era stato eletto a una delicatissima pubblica carica di beneficenza cittadina — non gli facevano dimenticare il suo carattere di religioso esemplare. Commoveva l'interessamento che prendeva a ogni interesse e dispiacere della casa, sebbene per il suo genere d'occupazioni avrebbe potuto restarsene tranquillo e appartato e lo si vedeva non di rado per l'assenza o l'insufficienza di qualche famiglia servire con allegria e disinvoltura i suoi Confratelli alla mensa. Aveva una grande venerazione per il Sacerdozio che gli faceva riguardar come Superiori, confratelli minori di Lui per età e ufficio. A questa casa a cui era addetto ininterrottamente da oltre 28 anni portava un affetto massimo, che si confondeva con quello che sembrava quasi un culto verso il suo primo

[REDACTED]



Direttore, il già citato Don Carlo M. Baratta. Grande interesse portava pure alla vicina Colonia Agricola Stanislao Solari in Montechiarugolo, alla cui erezione aveva cooperato efficacemente e a cui si era reso utile in mille modi. Il Signore lo ha chiamato a sè in un'età in cui avrebbe potuto prestare servigi preziosi; sia fatta la sua volontà; certo però non sarà facile colmare il vuoto che egli lascia colla sua scomparsa.

Mentre invito tutti i Confratelli a suffragare largamente l'anima bella del caro estinto raccomandando pure alla vostre preghiere questa casa così provata dalla sventura e chi ha l'onore di professarsi in Gesù e Maria

Parma, 7 - 11 - 1921

devotiss. Confratello

SAC. PAOLO LINGUEGLIA DIRETTORE

Antonio Andrea Accatino nacque a Viarigi (Alessandria) il 21 Dicembre 1870 — morì a Parma il 7 Novembre 1921 dopo 34 anni di professione religiosa.

306